

Se potessimo coniugare quotidianamente il principio attivo della kantiana critica della ragione pratica (ahimè troppo fraintesa o direttamente elusa!) con lo stoico ammonimento di in-carnarsi atarassicamente e aponicamente in una condotta di vita tollerante e nello stesso tempo appagante, potremmo, credo, evitare tutti quegli squilibri che lacerano la nostra condotta e il nostro esser-ci, e non già per conseguire una impossibile serenità, ma soltanto per essere in grado di correggere, limare tutto ciò che rischia di consegnarci ad una dis-misura annientante

I fondatori di religione o di quelle che potremmo definire originariamente delle sette, o dei cenacoli più o meno esoterici, sono sempre uomini, quindi mortali, che hanno saputo estrarre, come nessun altro, una potentissima energia da un contesto miticamente disponibile preesistente al loro annuncio. Lo stesso carisma che la loro personalità e la loro parola hanno prodigiosamente sprigionato, si alimentava sicuramente alla sorgente del Mito e tutto ciò che di empirico affiorava, doveva necessariamente tras-figurarsi nella corrente mitopoietica. Può essere, allora, che la figura dell'Uomo Gesù appartenesse all'aura del mito e che solo per la mediazione carismatica di Paolo, abbia riacquisito una forma simbolica e ad un tempo effettuale come possiamo riscontrare leggendo le narrazioni evangeliche. Alla radice dell'albero storico di una religione possiamo sempre rinvenire semi mitopoietici, quasi, vedendo in questi quella linfa vitale di cui ogni albero, vegetale o meno, ha strettamente bisogno per' crescere e darsi una forma.....

La Natura è inesorabile nella sua Necessità e un pensatore quanto mai indipendente, tanto da meritarsi un plurisecolare ostracismo, come Spinoza, non ha, temuto di ribadirlo a chiare lettere fino a sancire una identità assoluta tra Natura e Dio (Deus sive natura) - La stessa definizione con cui si apre la sua immortale Etica intorno alla sostanza non lascia dubbi a questo proposito. La Natura è ad un tempo estensione illimitata nei suoi infiniti e ciclici mutamenti, e energia divina che eternamente si rinnova e si distribuisce. Solo se abbandoniamo questa Identità, possiamo concepire Dio come Possibilità infinitamente diffusa nella sua inesauribile indeterminazione. Ma ancora, quasi come un ossessivo ritornello, continuiamo a chiederci chi sia Dio, aldilà di ogni astrazione o antropomorfizzazioneNessuno o pochissimi lo hanno incontrato e il più delle volte scambiato per qualcun altro o confuso con chissà quale idolatrico feticcio

La lectio tradizionale della propedeutica filosofica e pratica della scuola stoica poteva riassumersi in due cruciali esortazioni: Susstienet abstine (sopporta e astieniti) e la lettura dell'inquietante corpus senechiano terapeuticamente lo conferma. Chiunque abbia deciso di vivere filosoficamente, non può. fare a meno di mettere in pratica questo insegnamento rigoroso e severo. La vita è così squilibrata nella sua inafferrabile discontinuità che a fatica possiamo restare fedeli a questi fondamentali ammonimenti e, per questo, siamo di solito portati ad assegnare questo incarico ad una ristretta cerchia di uomini che a torto riteniamo toccati da chissà quale lingua daimonica ma che, in realtà, hanno avuto il coraggio, se non anche l'intraprendenza, di andare oltre ciò che è convenuto e formalmente statuito.....

Gustavo Mattiuzzi 22 Settembre 2012